

«Si può intrattenere con qualità, senza pensare solo agli incassi»

In una capitale europea «le religioni devono convivere»

di Nevio Galeati

Credenziali e idee per costruire la candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura nel 2019: il forum che si sta svolgendo in queste pagine ha toccato molti aspetti e ricordato le carte (molti assi, in verità) che può giocare per tentare di raggiungere quell'obiettivo. Inutile ripeterle: si rischierebbe solo di tralasciare qualcuno, e potrebbe sembrare un'esclusione 'ideologica'. Il dibattito sta poi sottolineando anche problemi e ostacoli da superare; vale la pena citare la considerazione di Tahar Lamri: «...la città non riesce a utilizzare appieno queste leve immateriali dello sviluppo e a evitare la trappola dell'intrattenimento e del passatempo più o meno colto e della celebrazione commerciale del proprio passato». Già. Altri (Selina Bassini e Monica Francia) chiedono di rinforzare «la mappa di relazioni esistenti tra operatori culturali». Appunto. Per iniziare un viaggio, conviene programmare quali difficoltà si debbano superare, prima di controllare se nel portabagagli ci sono tutte le valige. Quindi "regoliamo il minimo", con un cacciavite e le mani sporche d'olio, per non far battere in testa il motore, e "puliamo il filtro" forse "soffiandoci un po'". Il contesto in cui ci si muove è infatti pieno di spine, spigoli, affaticamenti, freni a mano tirati. Certo, condivisi da tutta l'Italia e, quindi, da tutte le possibili altre candidature; ma questo non deve rasserenare. È ora di smetterla col "mal comune, mezzo gaudio". Sono aberrazioni opprimenti per tutti. Ecco un mini florilegio: secondo l'Ocse l'Italia è al ventesimo posto per crescita del pil pro capite. Dal 1994 al 2007 il pil dei paesi dell'Ocse è cresciuto in media del 2,6 per cento; in Italia dell'1,5 per cento. In Spagna il 29 per cento della popolazione adulta è formata da laureati; in Italia ci si ferma al 12,9 per cento; la media Ocse è attorno al 26 per cento. Il World Economic Forum fa precipitare l'Italia all'ottantaquattresimo posto (su 128) per la parità tra i sessi; dopo l'Uganda e la Bolivia. Ecco. Le medie e le statistiche non rendono giustizia delle singole realtà e delle eccellenze. Ma le realtà economiche ravennati, quelle a cui si rivolgono tutti gli operatori culturali e le istituzioni in una 'chiamata alle armi' per costruire il progetto di Capitale, non vivono in un sistema economico distinto da quello nazionale, che ha fatto mostra di sé a Parma. La stessa società (si dice sempre 'civile': l'altra qual è?) non è troppo distante dal resto del paese. Se ne vuole parlare, insieme a riflettere sul tema 'cultura'? Ci provo. Elezioni regionali: i candidati della Lega Nord hanno raccolto in provincia 24.422 voti, ovvero il 12,36 per cento dei consensi (erano al 4,3 cinque anni fa). È possibile che una "capitale europea della cultura" possa dare credito in questo modo allo slogan "Meno moschee e più cappelletti"? Parlo di cultura, non di politica. D'altra parte lo straziante dibattito sul luogo di culto, anzi proprio di cultura, per gli islamici ravennati, ha mostrato di cosa la città sia ancora capace. Ma le religioni non possono convivere? Non lo hanno già fatto? Una civiltà che è rimasta nel passato. Di quei secoli lontani si recupera piuttosto un grido di paura, chiamando gli uomini alla pugna: Mamma li Turchi!. E le donne? Forse angeli del focolare, sicuramente è meglio che facciano le sfoglino. C'è, trasversale, l'abitudine a reprimere e a respingere. Che dilaga e prende anche chi dovrebbe difendere i più deboli. Accidenti: chi ha voglia di difendere i più deboli? Quanti "tipi" di stranieri ci sono? Buio. Certo che non è tutto così, ma è anche così. Il teatro a Ravenna, e dunque l'arte, su questo versante, ha anticipato i tempi (lo ha sempre fatto), ma è riuscito insieme a raggiungere le sensibilità dei cittadini? Non del pubblico: proprio di chi va a fare la spesa e protesta perché nei parcheggi incontra, infastidito, i venditori di Kleneex (no, quei ragazzi hanno pacchetti di Cherr, prodotti rigorosamente in Italia). Questa è una faccia del problema; una fra le defaillance meccaniche della 'macchina Ravenna'. Un'infezione trasversale, lo ripeto. Esasperata da quel quasi 13 per cento (in città 'solo' l'11,24 a dire il vero), ma subdolamente presente in quote molto più significative. Affrontare questa serie di tornanti non sarà facile. Il 2019 è così vicino, mah... Occorre però una manciata d'ottimismo (oltre agli euro, forse addirittura prima). Ad esempio: l'intrattenimento non è una trappola in quanto tale. Lo è diventato in questo paese che è stato definito "mignottocratico", esteticamente e contenutisticamente. Calendari ed escort. Così. Perché intrattenere non vuole dire proporre solo momenti in cui si gigioneggia, basati su superficialità, stacco di coscienza e parolacce. Intrattenere significa scegliere eventi in base alla qualità (non solo alla previsione di incasso al momento dello sbigliettamento), sapendo che la quota di pubblico-cittadini che ne verrà coinvolta potrà trarre giovamento intellettuale insieme a svago e divertimento; anche se dovrà faticare un po' per "capire", interpretare, entrare in sintonia con il protagonista dello scambio culturale. Un attore bravo, non necessariamente televisivo; uno scrittore che sappia mostrare una propria, originale visione del nostro mondo anche raccontando di delitti (o soprattutto?), non solo un vincitore di premi letterari o, peggio, firma da sicuro best seller. Così, declinando il tutto per ogni singola arte. Anche (perché no?) a Ravenna. Convincendo i nostri vicini di casa che tutto questo "serve" per migliorare la vita di tutti. A partire dalla famiglia che abita nel nostro stesso condominio e che non si interessa della raccolta differenziata dei rifiuti. A partire quindi dall'associazione culturale che programma senza guardarsi attorno per capire se possa aumentare il proprio appeal "alleandosi" con altre associazioni. Succede. Accademie, concerti, coreografie, festival, film, filosofi, fumetti, incontri, libri, monumenti, poeti, video: possiamo proporre all'Italia e all'Europa eccellenze fino alla fine dell'alfabeto. Ma dobbiamo proporre esattamente un alfabeto. Dove ci sono parole come condivisione, democrazia, immigrazione, qualità della vita. Senza coltelli sotto il tavolo per conquistare il posto in prima fila. E nessuno può stare "lassù" a pensare, criticare, denunciare e basta. È possibile? Proviamoci. **BIOGRAFIA** Nevio Galeati, classe 1952, giornalista dal 1977, scrittore e organizzatore di eventi culturali, in prevalenza dedicati ai fumetti e alla letteratura di genere, ha fondato l'associazione culturale Pa.Gi.Ne. insieme a Paolo Pingani e Giancarlo Daissè. L'associazione ha dato vita, nel 2003, al festival GialloLuna NeroNotte con l'intento di promuovere e diffondere la conoscenza e la lettura del giallo italiano e della letteratura cosiddetta di genere. Curato da un gruppo di persone che lavorano innanzitutto per amore dei libri (i fondatori dell'associazione Pa.Gi.Ne.), da subito si è caratterizzato per la poliedricità e la capacità di rivolgersi a pubblici diversi, pur conservando una forte identità di festival letterario. In sette anni ha ospitato oltre settanta scrittori, italiani e stranieri.